

Fanno più guasto le evasioni o gli sprechi parassitari?

Caro direttore, ho letto il 29 l'articolo in prima pagina di L. Vicinanza con questo titolo: «Napoli, 700 eccellenti in busta paga». Il suo contenuto, rivelando situazioni ben note a noi napoletani, ha provocato in me reazioni di rabbia soprattutto in considerazione del fatto che sia il nostro partito che il sindacato sono in ritardo nell'affrontare e denunciare certe situazioni che a Napoli si protraggono ormai da tempi del terremoto.

In campo nazionale poi, il partito e il sindacato danno, a mio parere, un eccessivo rilievo, in materia di entrate, alla lotta all'evasione fiscale, che pure esiste e va combattuta ma sicuramente provoca meno guasti di quanti ne produca l'apoteosi della spesa pubblica in quei settori parassitari costituiti da strutture ed organismi inutili buoni solo a procurare clientela politica ai partiti che governano.

In questa ottica deve essere inquadrato lo sperpero di risorse finanziarie impegnate nella gestione dei vari Commissari straordinari ed i grossi compensi (extra stipendi) che percepiscono annualmente alcuni magistrati, alti funzionari dello Stato e politici che fanno parte delle cosiddette Commissioni di collaudo per la ricostruzione dei paesi terremotati (a vita) della Campania e della Basilicata.

Salvatore Mialechelo, Napoli

Pelikan e Dubček: Riabilitare i vivi e non più soltanto i morti

Caro direttore, seguo con interesse l'eco sollevata dall'intervista a l'Unità di Alexandr Dubček. È naturale che le opinioni espresse siano diverse. Personalmente posso testimoniare, per esperienza diretta, derivanti dai numerosi incontri che nel 1968 ebbi con Dubček, che lui stesso è stato sempre disponibile a una discussione aperta, pronto ad ascoltare opinioni diverse e a rispettarle. È una qualità preziosa, che manca a molti uomini politici.

Non posso quindi essere d'accordo con la lettera di Oreste Falorni, pubblicata sul giornale il 5 febbraio, secondo cui nelle risposte di Dubček manca qualsiasi autocritica. Certo, Dubček non è stato e non è infallibile, come chiunque altro. Nell'intervista, peraltro, riconosce che nel processo di rinascita vi furono anche voci e fenomeni radicali, sia di sinistra che di destra. Ma non erano determinanti per l'ulteriore sviluppo del nuovo corso. La politica del Pcc era chiaramente espressa nel Programma d'azione, approvato all'unanimità nell'aprile 1968 dal Comitato centrale. Si trattava di un programma per la rinascita del socialismo, e non per il ritorno al capitalismo. Qui è la fonte ispiratrice comune con le riforme che oggi nell'Unione sovietica vengono realizzate dal Pcus sotto la direzione di Gorbaciov, naturalmente con quelle differenze derivanti

Esiste una proposta della Cgil di costituire un'agenzia per assistere le imprese nella riconversione dal settore militare a quello della produzione civile

Convertire l'industria bellica

Caro direttore, ho letto con molto interesse dell'iniziativa sindacale alla Oerlikon di Milano sulla crisi e riconversione di quella fabbrica di armamenti. Forse questa è anche l'occasione per riprendere una proposta che la Cgil avanzò in più riprese, a partire dal 1963, agli allora ministri della Ricerca scientifica e delle Partecipazioni statali. La proposta venne anche pubblicamente apprezzata nel corso di un dibattito pubblico fra Granelli e Pizzanolo, ma senza esiti pratici conseguenti.

Si trattava della proposta di costituire un'agenzia o un istituto, dotato di adeguati finanziamenti, per assistere le imprese nei processi di riconversione dal militare al civile. L'organismo, molto agile, avrebbe dovuto utilizzare competenze degli enti di ricerca scientifica, competenze di economia industriale, esperti di marketing e di quant'altro è necessario per la progettazione dei processi di ristrutturazione e la definizione di nuovi prodotti.

La proposta aveva ed ha un doppio valore. Da un lato quello di un'iniziativa concreta e operativa che agevolasse i processi di riconversione e diversificazione delle aziende interessate, dando così anche una mano allo sviluppo dell'occupazione (è dimostrato che gli investimenti nel settore militare producono meno occupazione di quelli nei settori civili). Dall'altro lato quello di introdurre degli «anticorpi» rispetto ai processi di militarizzazione della scienza che affasciano molti ambienti militari, con il rischio reale di

produrre una specie di complesso militare-industriale in sedicesimo (come è testimoniato dalla Conferenza che il governo tenne nel 1984 sull'industria militare). Oggi Granelli è il ministro delle Partecipazioni statali. Perché non riprende e realizza la proposta della Cgil che, fra l'altro, incontrò anche il consenso delle altre Confederazioni sindacali? Perluigi Abbiati, Segretario aggiunto della Camera del Lavoro territoriale di Roma

CHE TEMPO FA

Pensino dunque i lettori con quale rammarico si debba constatare come tutte le iniziative restano a tre quarti, come esempio macroscopico di un'economia che avrebbe potuto funzionare e invece non funziona.

Calogero Dimino, Sciacca (Agrigento)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

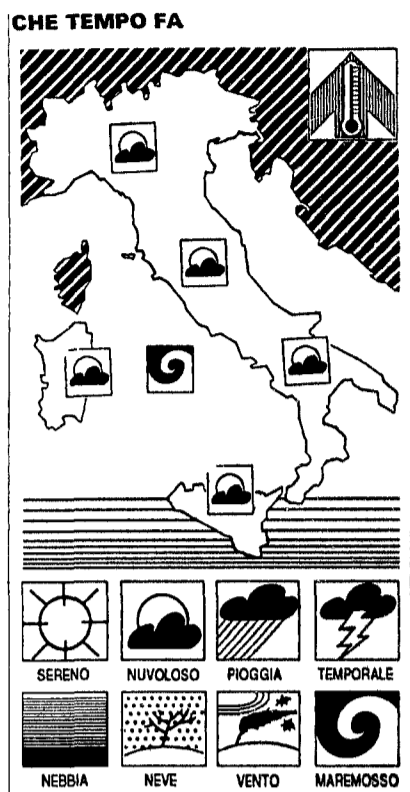
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Archimede Ciampoli, Arco; Antonio Secetti, Chianciano Terme; Aniello D'Abundo, Panza d'Ischia; dott. Lodovico Granzotto, S. Giovanni al Natisone; Roberto Cascelli, Tonno; Corrado Ponti, Imola; Piergiorgio Berlanda, Trento (ci manda una lettera dal titolo «Tripianti: un malinteso senso umanitario», molto interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata integralmente come il lettore chiede).

Giuseppina Corrado e altre 26 firme, Torino (ci scrivono dall'«Itc «B. Russell» di Torino una lettera aperta contro ogni ipotesi pubblica o privata di asportazione della clitoride e ricucitura della vagina a danno delle bambine africane immigrate in Italia); Armando Cesano, Stigimignano («Dovremo ancora considerare i socialisti come noi stessi? E se la gente ci dice poi che siamo tutti uguali?»; Piero Oswald Bossi, Gallarate (in una lettera, troppo lunga per poter essere pubblicata, prendendo spunto dall'articolo di Fieschi sulla «riabilitazione di Bukharin», con la quale non è d'accordo, critica Knusiov e auspica «una analisi completa, oggettiva e scientifica dei meriti e degli errori di Stalin»); Roberto Scagliarini, Bologna («Professionisti, artigiani, commercianti, bottegai ecc. denunciano redditi da pensionati Inps e le autorità le accettano per buone. Sappiamo tutti il guadagno di questa gente, basta vedere il capitale che hanno e il loro tenore di vita. E non pensate che essi votino Pci!»); Ardizzone, Bologna («Craxi ha tolto dall'emblema del Psi la falce e il martello, mettendo al loro posto un fiore: un fiore in memoria del socialismo che, nel Psi, è morto!»); Giacomo Barbieri, Roma (segnala anche lui «la prima di aver avuto notizia della protesta dell'on. Lotti - la irresponsabile faziosità del commento di Onofrio Firrotta sui lavori parlamentari durante il Tg2 delle 23.30 di giovedì 4 febbraio»).

«Sicilia, avrebbe un bilancio da far invidia all'Olanda...»

Egredo direttore, non penso che gli allarmismi del presidente della Regione Sicilia e del sindaco di Palermo derivanti dalle ultime vittime dei mafiosi possano portare un contributo molto utile alla lotta alla mafia. Sarebbe molto più produttivo che questi signori si impegnassero a far funzionare più e più efficientemente gli uffici delle amministrazioni a cui sono preposti in Sicilia: scuole e lavoro. In Sicilia si vive in condizioni precarie, ci si imbatte in servizi sanitari e scolastici assolutamente insufficienti. La Regione Sicilia negli ultimi 13 anni è riuscita a spendere soltanto il 52% delle cifre stanziate con proprie leggi di intervento. Eppure la Sicilia può amministrare, e in piena autonomia, un bilancio di 18 mila miliardi, che potrebbe fare invidia all'Olanda o alla Svizzera. E allora: come sono stati impiegati questi soldi? A Sciacca, non si riesce da ben 9 anni ad installare un depuratore. A Sciacca gli impianti della Sitas (alberghi termali) non riescono a decollare. A Catania il palazzo comu-

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e profonda depressione il cui minimo valore è localizzato immediatamente a nord-ovest della Gran Bretagna, governa il tempo sull'Europa centro-setentrionale ed anche sull'area mediterranea. Continua il carosello delle perturbazioni che si inseriscono nella depressione e che muovendosi velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversano anche la nostra penisola dando al corso del tempo il carattere di una spiccata instabilità. La temperatura che è già diminuita sull'Italia settentrionale diminuirà anche sull'Italia centrale e successivamente su quella meridionale.

TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche pioggia specie sulle regioni nord-orientali e quella dell'Alto Adriatico. Nel corso della giornata, per l'arrivo di una perturbazione proveniente dalla Francia, si avrà un peggioramento delle condizioni atmosferiche ed inizierà dalle regioni nord-occidentali.

VENTI: moderati o localmente forti di provenienza occidentale.

MARI: mossi o localmente agitati i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sulle regioni settentrionali. Nevicata sulla fascia alpina al di sopra degli 800 metri. Tempo variabile al Centro, al Sud e sulle isole con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

GIOVEDÌ: annuvolamenti estesi e precipitazioni sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale. Nevicata sulla fascia alpina e sulle cime degli appennini centro-settentrionali. Durante il corso della giornata tendenza a temporaneo miglioramento ad iniziare dal Piemonte, Lombardia, la Liguria e le Alpi occidentali. Sull'Italia meridionale condizioni di variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	-1	8	L'Aquila	3	12
Verona	3	9	Roma Urbe	10	14
Trieste	3	12	Roma Fiumicino	11	14
Venezia	5	10	Campobasso	7	11
Milano	1	9	Bari	9	18
Torino	0	9	Napoli	11	14
Cuneo	3	9	Potenza	7	12
Genova	8	12	S. Maria Leuca	13	15
Bologna	2	12	Reggio Calabria	9	18
Firenze	6	13	Messina	14	17
Pisa	10	12	Palermo	10	18
Ancona	9	16	Catania	6	20
Perugia	6	11	Alghero	9	13
Pescara	10	19	Cagliari	6	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	5	Londra	2	8
Atene	8	18	Madrid	3	9
Berlino	1	5	Mosca	-1	2
Bruxelles	1	7	New York	-13	-4
Copenaghen	2	4	Parigi	5	8
Ginevra	0	7	Stoccolma	0	2
Helsinki	1	2	Varsavia	-2	5
Lisbona	7	14	Vienna	np	np



CHIAPPORI

Non riesco a capire perché il compagno Falorni parli di «fuga in avanti». Forse perché Dubček e il popolo cecoslovacco non attesero che un movimento analogo si affermasse anche nell'Italia?

Ma è poi giusto che oggi facciamo l'autocritica Dubček e i suoi 468.000 compagni espulsi, proprio quando i dirigenti al potere li tengono ai margini della vita pubblica, impediscono loro l'esercizio delle loro professioni, li calunniano sui giornali senza possibilità per loro di difendersi e li condannano al silenzio e alcuni addirittura alla prigione?

A mio giudizio, soltanto quando Dubček e gli altri avranno la possibilità di esprimersi liberamente oltre che sulle pagine de l'Unità anche su quelle del Rudé právo, soltanto quando in Cecoslovacchia cesseranno le falsificazioni sul 1968 e sulla Primavera di Praga, e quando saranno pubblicati tutti i documenti di quel periodo, soltanto allora sarà venuto il momento di una reale critica e autocritica. E ora, dopo la riabilitazione di Bucharin e di altri dirigenti sovietici, uccisi 50 anni fa, mi sembra sia venuto il momento di riabilitare i vivi e non più soltanto i morti.

Jiri Pelikan, Deputato al Parlamento europeo, membro del Pcc dal 1939 al 1969

Il marxismo vero non si lascia ossificare in un'ideologia»

Caro direttore, Bruno Schacherl ha giustificato la pubblicazione dell'articolo del sociologo Usa Daniel Bell intitolato «Crisi delle ideologie», sostenendo che anche il marxismo può diventare a sua volta «ideologia», cioè un sistema di pensiero ossificato e quindi sempre più in difficoltà nell'interpretare i processi reali.

Il marxismo, a mio parere, è un metodo filosofico, dialettico, storico, alla ricerca della realtà. Infatti Marx, anche quando ipotizza il socialismo, il comunismo come società più avanzate rispetto al capitalismo, non parte da una concezione ideologica, ma da un ragionamento dialettico di svi-

luppo storico dei mezzi di produzione; non a caso Marx, nel Manifesto dei comunisti, demolisce il concetto di socialismo utopistico sostituendolo quello di socialismo scientifico.

Per capire poi perché le rivoluzioni socialiste si sono verificate in Russia, in Cina e in altri Paesi industrialmente arretrati, diversamente da come pensava Marx, basta rifarsi a Lenin ed alla sua opera *l'Imperialismo, ultima fase del capitalismo* per comprendere le mutate condizioni socio-economiche del mondo. Con ciò teorizzare il fallimento del marxismo per le crisi che investono i Paesi socialisti, è fuori luogo; anzi, se si vuole capire la portata e l'origine, necessita ritornare a Marx, al suo metodo analitico, per avere una diagnosi più vicina alla realtà e stabilire una politica economica e sociale

che faccia avanzare il socialismo in società più giuste, più libere, più democratiche, sia nel campo politico sia in quello economico-sociale.

Cosa che io spero e mi auguro facciano il compagno Gorbaciov e il popolo sovietico.

Bruno Graziosi, Plinzazzo (Modena)

«... al nostri (spero) ignari deputati firmatari»

Egredo direttore, nei giorni scorsi sono venuto a conoscenza che un nutrito

gruppo di parlamentari comunisti ha sottoscritto una petizione promossa dal deputato «melone» (eletto nelle liste socialiste) Camber per l'immediata scarcerazione del «giornalista» triestino Biloslavo, rinchiuso nelle carceri di Kabul.

A questo proposito vorrei sottolineare:

1) che Fausto Biloslavo è un personaggio molto noto tra i giovani antifascisti triestini che hanno militato nelle organizzazioni giovanili negli anni 70 quale eminente dirigente missiono facente parte di un cospicuo nucleo di picchiatori fascisti. Ora egli appartiene all'agenzia «Albatros» formata essenzialmente da ex-dirigenti del Fronte della Gioventù di Trieste, tra cui ricordiamo Almerigo Griz, «ras» del Fdg in città, morto in circostanze sospette in Angola;

2) che l'onorevole Camber appartiene alla destra della

«Lista per Trieste», partito che da sempre non nasconde le proprie mire nazionalistiche e fascisti (il perché ci sia ora un accordo a tutto campo LpT-Psi non sta certo a me dirlo);

3) che a giugno ci sono le elezioni provinciali e regionali e che è eterna la crisi al Comune: è evidente la manovra di Camber per assorbire una parte dell'elettorato missiono che in città rappresenta una grande fetta. A tutto ciò abbiamo offerto il fianco!

A questo punto mi chiedo se non sarebbe stato più opportuno limitarsi in sede parlamentare ad un intervento sul ministero degli Esteri affinché chiarisca la posizione del Biloslavo, piuttosto che chiedere l'immediata liberazione di questo personaggio che dubito sia andato in Afghanistan solo per «scattare fotografie». E se non fosse stato d'obbligo sottolineare questi aspetti ai nostri (spero) ignari deputati firmatari.

Renzo Nicolini, Muggia (Trieste)

«Sicilia, avrebbe un bilancio da far invidia all'Olanda...»

Egredo direttore, non penso che gli allarmismi del presidente della Regione Sicilia e del sindaco di Palermo derivanti dalle ultime vittime dei mafiosi possano portare un contributo molto utile alla lotta alla mafia. Sarebbe molto più produttivo che questi signori si impegnassero a far funzionare più e più efficientemente gli uffici delle amministrazioni a cui sono preposti in Sicilia: scuole e lavoro. In Sicilia si vive in condizioni precarie, ci si imbatte in servizi sanitari e scolastici assolutamente insufficienti. La Regione Sicilia negli ultimi 13 anni è riuscita a spendere soltanto il 52% delle cifre stanziate con proprie leggi di intervento. Eppure la Sicilia può amministrare, e in piena autonomia, un bilancio di 18 mila miliardi, che potrebbe fare invidia all'Olanda o alla Svizzera. E allora: come sono stati impiegati questi soldi? A Sciacca, non si riesce da ben 9 anni ad installare un depuratore. A Sciacca gli impianti della Sitas (alberghi termali) non riescono a decollare. A Catania il palazzo comu-

Perché accanirsi contro il postino e il suo stipendio?

NINO SCIANNA*

avendo ben chiara quest'impostazione, è quello di rimanere legati al palo, facendo brutti contratti o, peggio ancora, rischiando di socializzare la miseria.

Allora, mi chiedo: perché accanirsi contro il postino ed il suo stipendio? Sembra quasi che il «messenger del re» deve espiare una qualche pena, pagando colpe di una amministrazione sorda ad una qualsiasi voce - che non è solo di denuncia delle inefficienze - ma di ricerca di correttivi, per migliorare la qualità del servizio erogato e di rilanciare l'immagine dell'azienda, tramite una nuova organizzazione del lavoro il

pari dignità come tutti gli altri lavoratori? Forse - all'interno del mondo del lavoro - sono ancora presenti retaggi, tipo «lavoratori di diversa serie», e di conseguenza stipendi alti e stipendi bassi. Insomma «a ciascuno il suo». Francamente, mi convince assai poco la corrispondenza - forzata - tra lavoro «più o meno sociale» e retribuzione (legata alla scolarità).

Penso invece - dentro un quadro di politica contrattuale moderna - a tre elementi importanti: la professionalità, la responsabilità ed il disagio, elementi per poi ridefinire una nuova scala parametrica il rischio che si corre, non

o, c'è una esigenza salariale diffusa che va soddisfatta, che non va dimezzata e neanche barattata con aumenti consistenti di produttività.

Lasciando perdere allora le difese d'ufficio, la nostra capacità deve essere quella di sapere cogliere il vero problema, individuando in una maggiore redistribuzione della ricchezza, in una politica fiscale più equa, ed in un potere d'acquisto dei salari sempre maggiore, gli obiettivi unificanti e qualificanti per una campagna di mobilitazione e per una nuova stagione di lotta. Non ci sono altre strade, al massimo ci sarà qualche oasi di privilegio. Una cosa è certa, rivendicare una migliore qualità della vita è patrimonio del movimento dei lavoratori, sia che essi siano lavoratori della scuola o lavoratori postali, che producano ricchezza o servizi sociali. Senza scandalizzarci potremo dire che un milione e centomilare al mese sono proprio poche... per chiunque

Spesso la donna, vittima di quella violenza che ogni giorno riempie le cronache di giornali, diventa anche vittima dell'ignoranza o della disinformazione. Fuggendo di casa pesta e sanguinante, magari in compagnia dei figli atterriti, rischia di non sapere nemmeno a chi rivolgersi per un consiglio, per un aiuto. Ugualmente la ragazza che ha subito una violenza sessuale resta spesso a interrogarsi da sola su quale azione debba intraprendere per avere giustizia. Per non dire quanto possa sentirsi disorientata una moglie che voglia separarsi da un marito violento...

Davanti a questa realtà che molte donne conoscono e soffrono, il Tribunale 8 marzo ha deciso di prendere una iniziativa: quella di porsi come primo interlocutore e come prima guida della donna vittima di violenza. A questo scopo ha istituito fin dal 1° febbraio di questo anno un «Telefono rosa» al quale le donne vittime di violenza possono rivolgersi esponendo il proprio caso. Si vedrà se chi telefona ha bisogno di

una consulenza legale, di un'assistenza medica, di un'intervento sociale e si indirizzerà la donna nella maniera più giusta perché i suoi diritti e la sua serenità siano tutelati. Essendo creatura del «Tribunale 8 marzo» questo servizio a favore delle donne ha alle spalle uno staff di avvocati, sociologhe, psicologhe, ed è collegato con il Coordinamento dei consultori. Naturalmente esso svolge un'azione di supplenza dei centri che sarebbero propri delle istituzioni e cerca, nel vuoto totale di iniziative e di provvedimenti, di essere almeno un primo aggancio, un'isola cui approdino don-

nanze di un impegno sociale. Ma tutto ciò non è andato in porto. Per questo il «Tribunale 8 marzo» è sceso in campo.

Perché, tuttavia, chiamare «rosa» un telefono che ascolterà tanti drammi e tanti dolori femminili? Poiché il rosa è il colore che fin dalla nascita segna una differenza sessuale, è sinonimo di «femmina», non è giusto che la tradizione l'abbia riempito solo di miele e di dolcineatozze. Quasi a dire che la vita della donna è tale. Se dunque rosa significa femmina, la rosa significa anche difficoltà, le ingiustizie, le offese che chi è femmina subisce.

Il «Telefono rosa» funziona per ora nei giorni dispari - lunedì, mercoledì, venerdì - dalle ore 10 alle 13 ed ha i seguenti numeri: 06/6791453-6791758. È in grado di collegarsi con altri «telefoni rosa» che sono già nati o stanno nascendo in altre città d'Italia. Con tutti i suoi limiti spera di essere utile alle donne e poter documentare la vastità della «ordinaria violenza» che subiscono.

Un telefono rosa per le donne che subiscono violenze

GIULIANA DAL POZZO

Ben diverso era il progetto, presentato dal circolo Udi «La Gocciola» al Comune anni fa e che prevedeva un'attenzione e una responsabilità sociale su larga scala: un centralino che smistasse le denunce, una presenza ventiquattro ore su ventiquattro nei consultori di un vigile urbano e di una assistente sociale, macchine di «pronto intervento», possibilità alloggiative per chi a volte non sa dove andare, rescissione del contratto d'affitto per il violento e passaggio di questo alla moglie e ai figli. Queste le principali e qualificanti ga-